



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

PIANO REGIONALE NEVE

**VALUTAZIONE DI
INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata
- Collegamento Auronzo Val Marzon-

ALLEGATO F

n.2/15 Collegamenti

Assessorato ai Trasporti a Fune
Segreteria Regionale per le Infrastrutture
Direzione Mobilità

Consulente per la procedura di V.A.S.:

Studio Program s.r.l.
Progettazione e gestione delle risorse ambientali
Energia e Fonti Rinnovabili



INDICE

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA.....	3
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....	5
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....	8
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....	9
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....	9
FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	12
1.1) I COLLEGAMENTI.....	18
FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	20
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	20
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	21
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	23
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	24
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	24
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	27
FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	28
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	28
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	30
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	49
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	57
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	58
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	58
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	59
FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....	65

VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Auronzo – Val Marzon non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Auronzo – Val Marzon si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega sub-demani esistenti o un sub-demanio con il centro abitato, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Auronzo-Val Marzon non si possa escludere con ragionevole certezza



scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Auronzo – Val Marzon con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- b) PIANO DI AREA AURONZO MISURINA

a) Piano regolatore generale del comune di Auronzo di Cadore. Norme Tecniche di Attuazione

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Auronzo di Cadore disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci come attività ricadenti in zone sportive di seguito riportato:

Art.13 Zona "SS" (zone sportive)

In tali zone sono ammesse soltanto le costruzioni indispensabili per le esigenze tecniche connesse alla specifica destinazione.

Le installazioni fisse devono essere contenute entro i seguenti indici:

AREA COPERTA 3%

INDICE DI FABBRICABILITA' 0,2 mc/mq

Particolare accorgimento va usato per i movimenti di terra, affinché questi non interrompano vistosamente la plastica preesistente del terreno.

Per destinazioni sportive particolari, vale a dire per le zone:

SS 4 Destinata ad ospitare attrezzature per il gioco del calcio, atletica, pallacanestro, tennis,ecc.;

SS 102

SS 103

SS 104 Destinate ad ospitare attrezzature balneari;



Sono fissati i seguenti valori limite:

AREA COPERTA 8%

INDICE DI FABBRICABILITA' 0,50 mc/mq

Per la zona:

SS 105 Destinata ad accogliere lo stadio del ghiaccio e la piscina coperta, oltre ai campi da tennis esistenti;

Sono fissati i seguenti valori limite:

AREA COPERTA 25%

INDICE DI FABBRICABILITA' 1,00 mc/mq

Per la zona SS 200 è ammessa la realizzazione di impianti di risalita con annesso strutture accessorie quali:

Stazione di partenza e arrivo;

Spazi di sosta e parcheggio;

Attrezzature di ristoro;

Locali per uffici, deposito e noleggio sci, ecc.;

Altre funzioni direttamente connesse alla pratica dello sci.

La volumetria massima ammissibile (con esclusione delle stazioni di partenza ed arrivo e locali accessori) è fissata in 5.000 mc.

Gli impianti di risalita e le piste potranno estendersi a monte delle zone perimetrato nelle tavole del P.R.G. ed occupare parte delle zone VV adiacenti. L'intervento è subordinato alla redazione di un piano urbanistico attuativo esteso a tutta l'area perimetrata nella tav. 192 del P.R.G., nonché alle zone adiacenti eventualmente interessate dalla presenza di impianti di risalita. Sono inoltre consentite piccole attrezzature di ristoro in connessione agli impianti necessari per la pratica sportiva.

b) Piano di Area Auronzo Misurina

Le norme di attuazione del Piano di Area Auronzo Misurina disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

Art. 26 Ambiti per lo sci da fondo e per gli sport sulla neve sia a scopo ludico – sportivo che agonistico

Nella tav. 3 "Sistema delle infrastrutture e della valorizzazione turistica" sono individuati l'ambito per lo sci da fondo professionale, l'ambito per lo sci da fondo, snowboard, ciaspe, sleddog, per la pista bob su strada e l'ambito per lo sci alpinismo.

Direttive

Il Comune, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, provvede ad individuare, all'interno degli ambiti di cui al presente articolo, i tracciati di minor impatto ambientale destinati allo sci da fondo, allo sleddog, al bob, allo snowboard, allo sci alpinismo, opportunamente segnalati, anche allo scopo di non interferire con le arene di canto degli animali; inoltre può verificare a scala di maggior dettaglio, attraverso una approfondita indagine tecnico scientifica multidisciplinare la trasformabilità degli ambiti sciabili anche per altre discipline sportive, in relazione all'impatto ambientale degli interventi. Inoltre, in sede di adeguamento dello strumento urbanistico al presente piano di area, può valutare l'opportunità di realizzare, in località Somadida – San Marco, un circuito per le competizioni di sci da fondo.

Nei punti di partenza delle piste, il Comune prevede aree a parcheggio, attrezzate anche per il soccorso, da realizzare secondo le modalità indicate nell'articolo 22 del piano d'area Auronzo Misurina.

Previa definizione dei tracciati sciistici, il Comune prevede il recupero dei fabbricati esistenti all'interno degli ambiti, allo scopo di ricavare punti di sosta e riparo e, ove necessario, ne prevede di nuovi di tipo amovibile, da realizzarsi con materiale ligneo.

Prescrizioni e vincoli

sono vietati tracciati ricadenti all'interno degli areali relativi alle arene di canto e aree di riproduzione, e vanno adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare di interrompere il passaggio degli animali nei corridoi faunistici.



È vietato l'attraversamento degli ambiti di cui al presente articolo con mezzi motorizzati, fatto salvo per il soccorso e la sistemazione delle piste.

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Il collegamento Auronzo – Val Marzon ricade nei seguenti siti Natura 2000:

- **ZPS IT3230089**

Nome Sito: **Dolomiti del Cadore e del Comelico**

- **SIC IT3230078**

Nome Sito: **Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Auronzo – Val Marzon

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di Auronzo di Cadore), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Auronzo – Val Marzon con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.



FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Auronzo – Val Marzon.

Collegamento Coll01/A1	Tre Cime - Auronzo
Impianto di risalita da realizzare in sostituzione della strada che conduce alle Tre Cime di Lavaredo; in caso di realizzazione, la strada dovrebbe essere dismessa.	
Direzione del collegamento	Bidirezionale
Numero impianti a fune	Da definire
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)	Da definire
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)	Da definire
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)	Da definire
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area	Da definire

FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Auronzo – Val Marzon.

PROVINCIA BELLUNO Area sciistica di Cortina d'Ampezzo, S. Vito, Misurina, Auronzo	Coll01/A1 Tre Cime - Auronzo
Comuni interessati	Auronzo di Cadore
Regione fitoclimatica	Endalpica-mesalpica
Caratterizzazione altimetrica	Fascia montana → fascia alpina (960÷2.300 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	Area dolomitica che racchiude ambiti rupestri, con elementi rocciosi isolati di forte valore monumentale (Tre Cime), gradini di modellamento glaciale, ghiaioni, valli torrentizie, sorgenti e stagni. Presenza di associazioni vegetali rupicole, associazioni dei detriti di falda, prati rasi di forcilla e creste ventose, brughiere sub-alpine, larici-cembreti, pinete di pino silvestre e mughete; alle quote inferiori si sviluppano vasti abieteti e peccete.
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	Nessuno



Uso del suolo	Boschi di conifere e misti – vegetazione in evoluzione – prati e pascoli naturali – improduttivo
Elementi antropici di disturbo già presenti	Elettrodotto, strade; escursionismo estivo.
Dimensioni dell'intervento	6.000 ml, da Rifugio Auronzo a alla SR48
Tipologia intervento	COLLEGAMENTO
Interventi complementari previsti	Dismissione della strada comunale che da Misurina conduce a rifugio Auronzo?
Esigenza di nuovo accesso stradale	NO
Incremento superficie teorica a parcheggio	Da definire
Frammentazione di habitat naturali	Significativa, data la relativa integrità dell'ambito interessato
Perdita di superficie naturale	Da definire
Introduzione di elementi innaturali	Inevitabile l'introduzione di infrastrutture quali edifici, pilastri, cavi, piste forestali ecc..
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	Da verificare
Valore strategico dell'intervento	Medio
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230078 – IT3230081 – IT3230089
Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	SI (Orso bruno)
Habitat di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	4070-9420-8210-6170-8120-6430-4060-3220-3240
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Da verificare
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario (<i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Aquila reale, Orso e Lince, Ululone dal ventre giallo; rapaci diurni e notturni, galliformi, picchi, chirotteri, anfibi.
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	SI
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	SI



Presenza di incidenza significativa	SI (necessità di valutazione appropriata)
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Auronzo – Val Marzon, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Auronzo – Val Marzon, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.

FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

NORME TECNICHE

Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 5 Contenuti prevalenti

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.



Art. 9 Aree di sosta

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

Art. 10 Monitoraggio

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

Art. 11 norma finale

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono



ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI

I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento Auronzo – Val Marzon.

COLLEGAMENTO	
NOME COLLEGAMENTO	Auronzo – Val Marzon
Lunghezza collegamento (ml)	5687
Provincia	BL
Comuni	Auronzo di Cadore

Tab.: Caratteristiche del collegamento Auronzo – Val Marzon

Questo intervento si sviluppa in circa 5,6 km e si configura come un impianto di arroccamento alle Tre Cime di Lavaredo in grado di fornire un'alternativa alla strada comunale che da Misurina giunge fino al Rif. Auronzo con una conseguente diminuzione del traffico veicolare. Interessa un'area molto attrattiva dal p.d.v. panoramico e permette un facile accesso in un "monumento naturale" quale le Tre Cime di Lavaredo sono.

2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;



- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.

Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategia, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi

- ZPS IT3230089

Nome Sito: Dolomiti del Cadore e del Comelico

- SIC IT3230078

Nome Sito: Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico

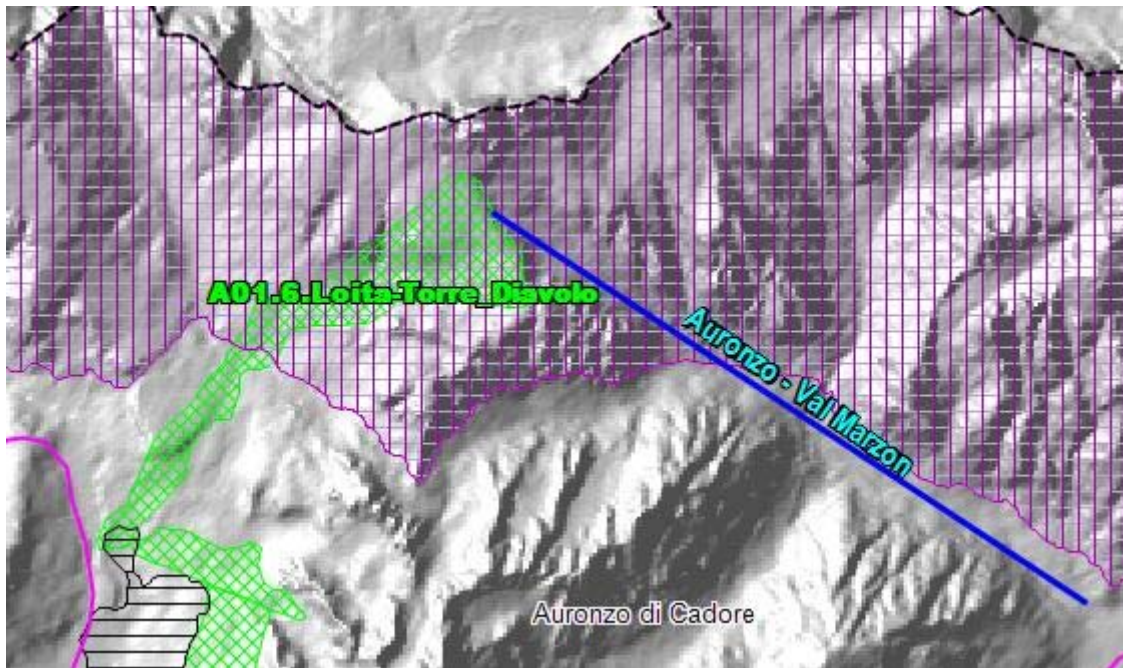


Fig. 2: Individuazione del collegamento Auronzo – Val Marzon rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree campite rappresentano il sito Natura 2000, ovvero color nero SIC IT3230019, color viola SIC IT3230078 e con il color grigio la ZPS IT3230089, le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA AURONZO MISURINA

2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali
- 4 non produce alcun effetto



Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

A = Modalità di attuazione della norma

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)

- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

D = Disturbo sui Siti Natura 2000

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziabile disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziabile disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo



ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE	T	A	D
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento Auronzo – Val Marzon può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI AURONZO DI CADORE.
NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PIANO DI AREA AURONZO MISURINA

FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di

protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento Auronzo – Val Marzon.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.

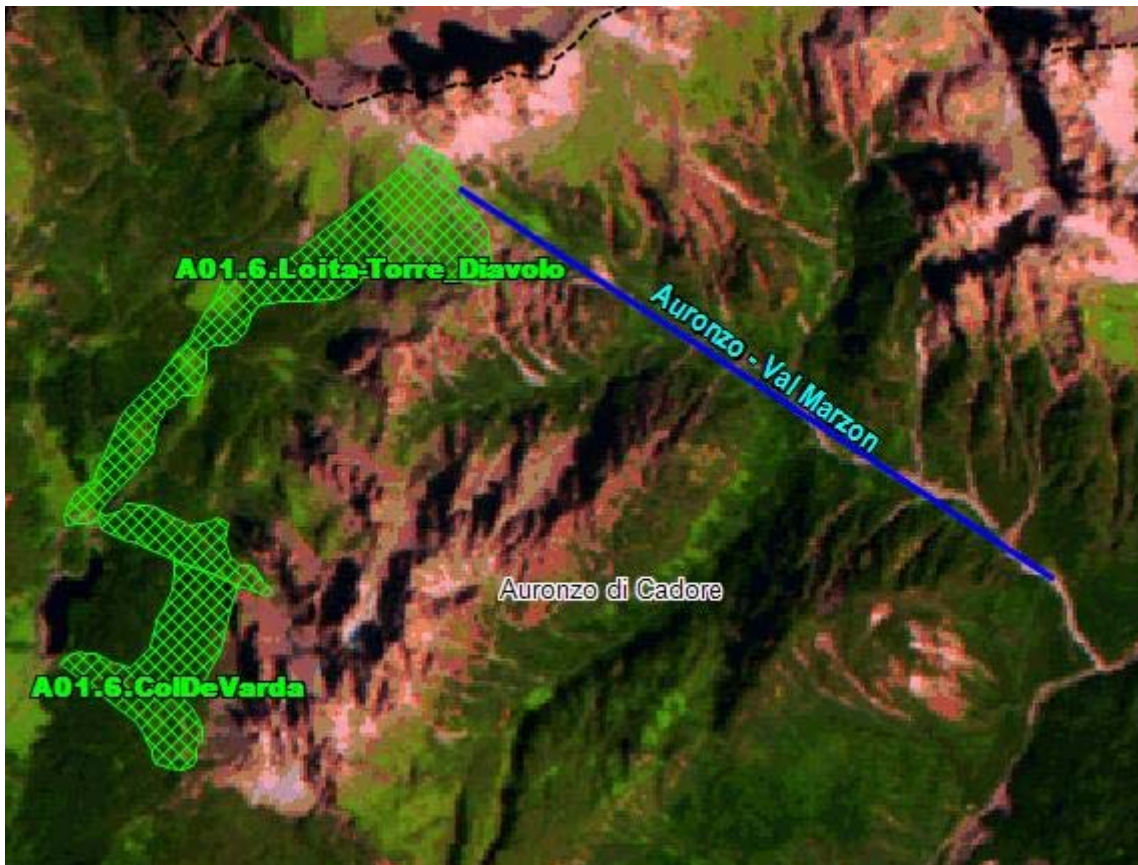


Fig. 3: Individuazione del collegamento Auronzo – Val Marzon rappresentato dal vettore di colore blu. Le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **ZPS IT3230089**

Nome Sito: **Dolomiti del Cadore e del Comelico**

- **SIC IT3230078**

Nome Sito: **Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico**

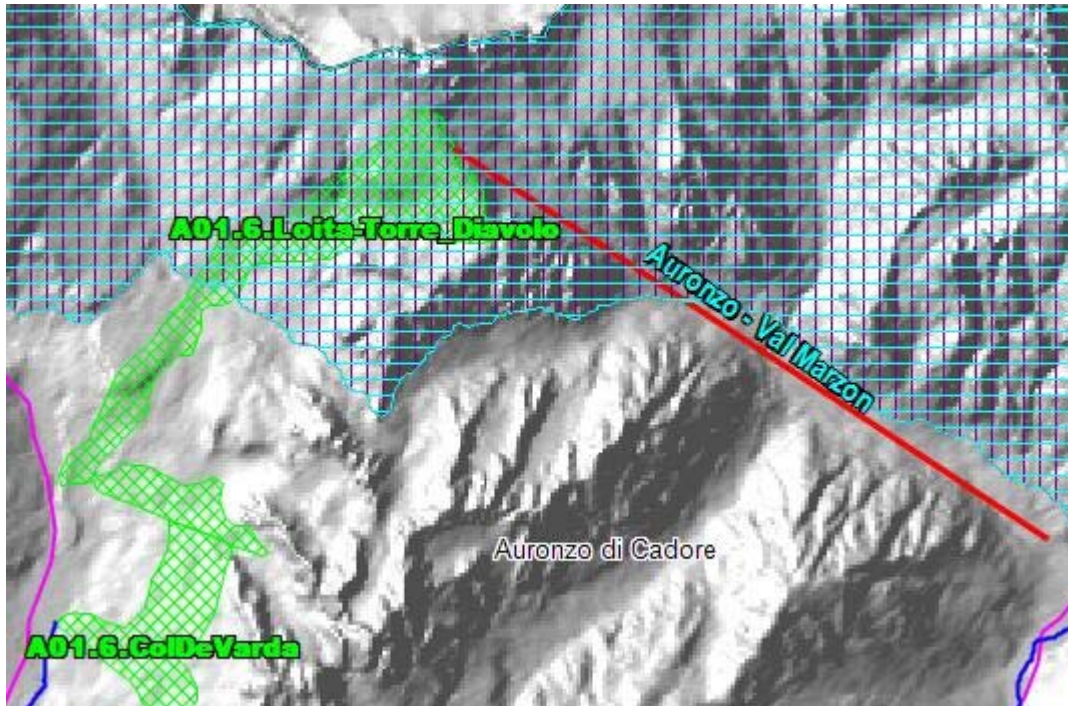


Fig. 4: Individuazione del collegamento Auronzo – Val Marzon rappresentato dal vettore di colore rosso. Le aree campite rappresentano i siti Natura 2000 coinvolti, ovvero il SIC IT3230078 e la ZPS IT3230089; le aree evidenziate dalle campiture colorate di verde rappresentano i demani sciabili vicini. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo. Con la linea magenta è rappresentata la viabilità principale con la linea blu la rete idrografica.

3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Considerando un'area *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Auronzo – Val Marzon, sono stati individuati gli habitat comunitari che con maggiore probabilità potrebbero essere interessati dal collegamento stesso. Si riporta di seguito la cartografia con gli habitat presenti.

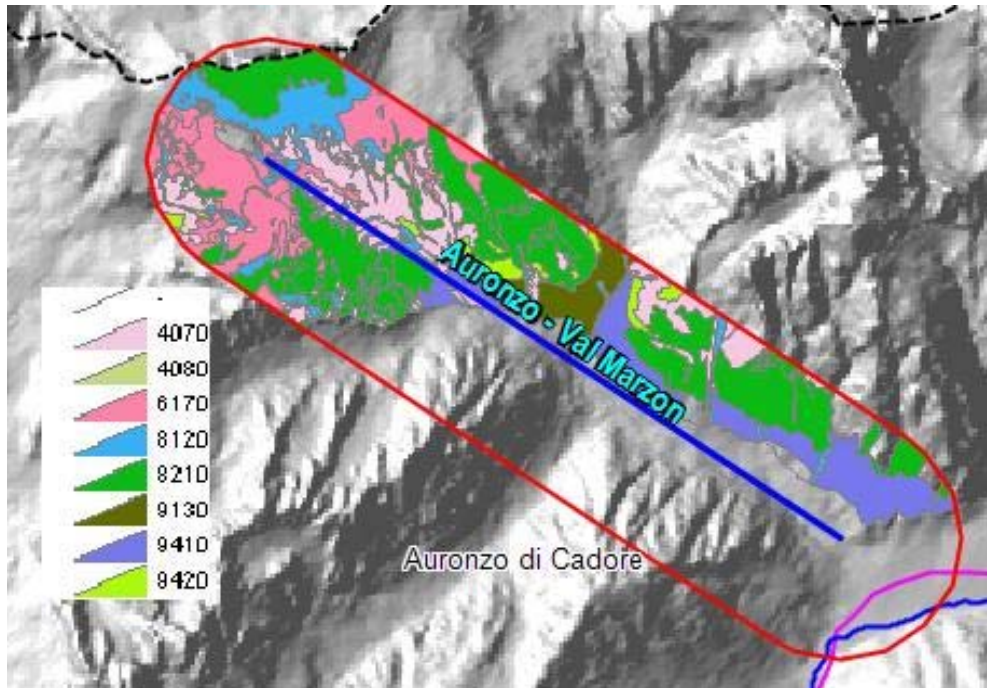


Fig. 5: Habitat comunitari più vicini al collegamento Auronzo – Val Marzon rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono individuato dal poligono di colore rosso rappresenta il limite dell'area *buffer*. Nell'immagine, a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano gli habitat comunitari coinvolti, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento Auronzo – Val Marzon. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Auronzo – Val Marzon.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE
IT3230078	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230078	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	Sì
IT3230078	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì
IT3230078	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230078	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230078	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	Sì
IT3230078	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230078	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230078	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230078	8240*	Pavimenti calcarei	NO
IT3230078	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO
IT3230078	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230078	6520	Praterie montane da fieno	NO
IT3230078	8230	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	NO
IT3230078	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	Sì
IT3230078	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Sì
IT3230089	9410	Foreste acidofile montane e alpine di	Sì



		Picea (Vaccinio-Piceetea)	
IT3230089	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Sì
IT3230089	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	Sì
IT3230089	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Sì
IT3230089	6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	NO
IT3230089	9530*	Pinete (sub)mediterranee di pini neri endemici	NO
IT3230089	4060	Lande alpine e boreali	NO
IT3230089	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Sì
IT3230089	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
IT3230089	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Sì
IT3230089	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	Sì
IT3230089	3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Myricaria germanica	NO
IT3230089	3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos	NO
IT3230089	7110*	Torbiere alte attive	NO
IT3230089	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	NO
IT3230089	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	NO
IT3230089	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	NO
IT3230089	6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)	NO
IT3230089	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	NO
IT3230089	7140	Torbiere di transizione e instabili	NO
IT3230089	9180*	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	NO
IT3230089	7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	NO
IT3230089	7230	Torbiere basse alcaline	NO
IT3230089	3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	NO
IT3230089	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus	Sì



		cembra	
IT3230089	7240*	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-atrofuscae	NO
IT3230089	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	NO
IT3230089	8240*	Pavimenti calcarei	NO
IT3230089	91D0*	Torbiere boscate	NO
IT3230089	9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	NO
IT3230089	6520	Praterie montane da fieno	NO

3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Nella seguente tabella si riporta l'elenco dei tipi di copertura del suolo entro i limiti del *buffer* di raggio 1000 metri dal collegamento Auronzo – Val Marzon.

Codice	Denominazione
1.2.2	Reti stradali e suoli associati
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneto di ontano verde – Faggeta altimontana)
	Abietetto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria
3.1.2	montana.
3.1.3	Bosco misto
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.
3.2.2	Lande e cespuglieti
3.3.2	Piste da sci e linee di impianti di risalita. Ghiaioni
3.3.3	Area a vegetazione rada
5.1.1	Corsi d'acqua, canali e idrovie

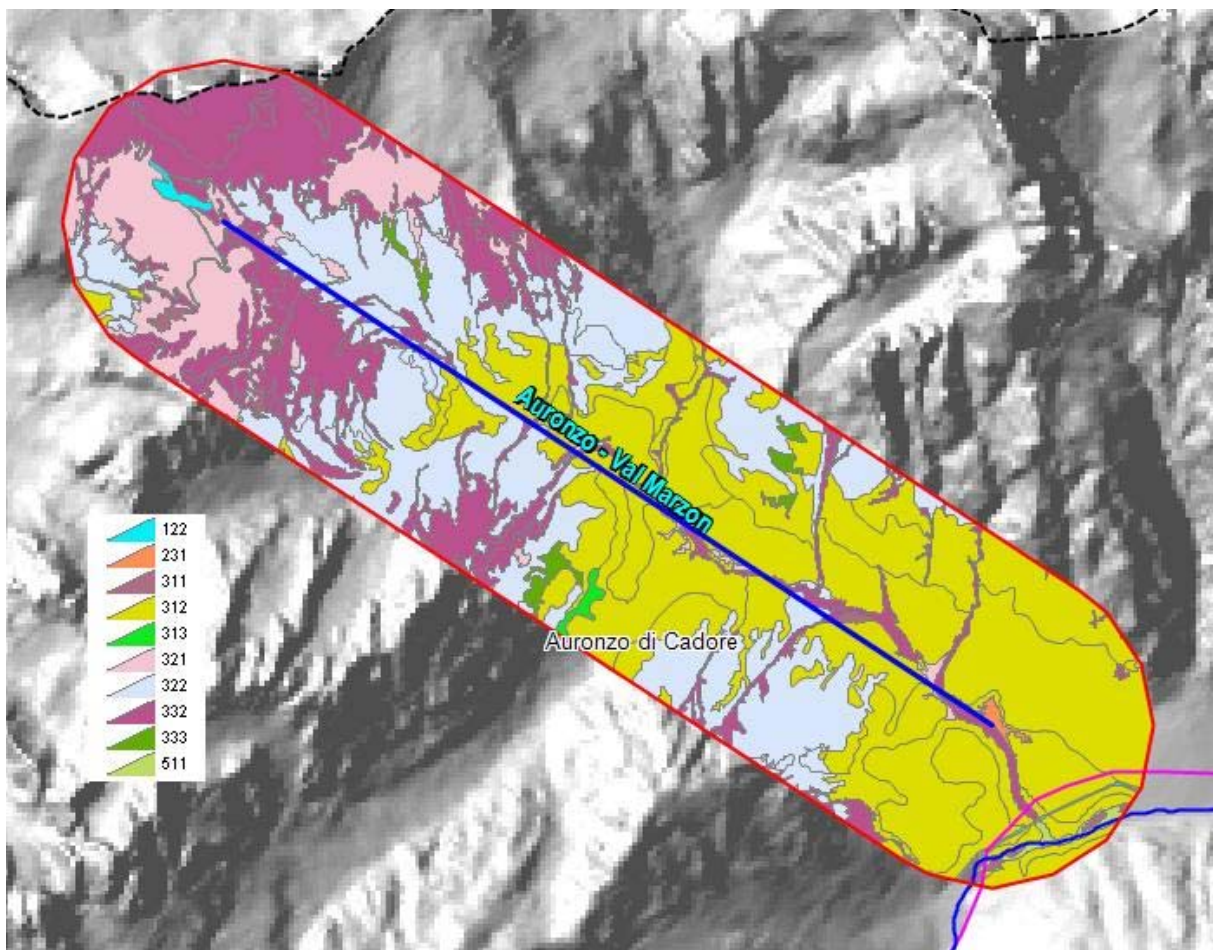


Fig. 6: Tipi di copertura del suolo nell'area buffer sul collegamento Auronzo – Val Marzon rappresentato dal vettore di colore blu. Il poligono individuato con il colore rosso rappresenta il limite dell'area buffer. Nell'immagine, a sinistra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano i tipi di copertura del suolo, mentre la linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Flora e vegetazione

Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento Auronzo – Val Marzon

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento Auronzo – Val Marzon sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web www.vnr.unipg.it.

<i>Abies alba</i>	<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Parnassia palustris</i>
<i>Achillea atrata</i>	<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Pedicularis comosa</i>
<i>Achillea clavенаe</i>	<i>Draba aizoides</i>	<i>Pedicularis elongata</i>
<i>Achillea macrophylla</i>	<i>Draba dolomitica</i>	<i>Pedicularis foliosa</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Draba dubia</i>	<i>Pedicularis hacquetii</i>
<i>Aconitum degenii</i>	<i>Draba hoppeana</i>	<i>Pedicularis oederi</i>
<i>Aconitum lycoctonum</i>	<i>Draba incana</i>	<i>Pedicularis palustris</i>
<i>Aconitum napellus</i>	<i>Draba tomentosa</i>	<i>Pedicularis rosea</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Drepanocladus exannulatus</i>	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Drepanocladus revolvens</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>
<i>Aegopodium podagraria</i>	<i>Dryas octopetala</i>	<i>Persicaria bistorta</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Petasites hybridus</i>
<i>Agrostis canina</i>	<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Petasites paradoxus</i>
<i>Agrostis stolonifera</i>	<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Peucedanum ostruthium</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Phalaris arundinacea</i>
<i>Alliaria petiolata</i>	<i>Eleocharis austriaca</i>	<i>Phragmites australis</i>
<i>Allium angulosum</i>	<i>Eleocharis quinqueflora</i>	<i>Physoplexis comosa</i>
<i>Allium schoenoprasum</i>	<i>Eleocharis uniglumis</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Phyteuma ovatum</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>
<i>Alnus incana</i>	<i>Epilobium angustifolium</i>	<i>Pinguicula vulgaris</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Epilobium hirsutum</i>	<i>Pinus cembra</i>
<i>Alopecurus geniculatus</i>	<i>Epilobium palustre</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Alopecurus pratensis</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Plantago altissima</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Epipactis palustris</i>	<i>Pleurospermum austriacum</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Equisetum fluviatile</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Equisetum palustre</i>	<i>Poa hybrida</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Equisetum pratense</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Equisetum variegatum</i>	<i>Poa remota</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Polygala alpestris</i>
<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Erigeron atticus</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Angelica sylvestris</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Eriophorum angustifolium</i>	<i>Polypodium vulgare</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Eriophorum latifolium</i>	<i>Populus tremula</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Eriophorum scheuchzeri</i>	<i>Potentilla caulescens</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Potentilla crantzii</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Euphrasia portae</i>	<i>Potentilla erecta</i>



<i>Arabis alpina</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Potentilla nitida</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>Potentilla nivea</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Potentilla palustris</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Primula auricula</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Festuca trichophylla</i>	<i>Primula farinosa</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Filipendula ulmaria</i>	<i>Primula glaucescens</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Primula recubariensis</i>
<i>Artemisia nitida</i>	<i>Galium boreale</i>	<i>Primula spectabilis</i>
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Primula tyrolensis</i>
<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Galium saxatile</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Galium uliginosum</i>	<i>Prunella vulgaris</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Pteridium aquilinum</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Asplenium viride</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Ranunculus acris</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Gentiana pneumonanthe</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Ranunculus montanus</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Betonica officinalis</i>	<i>Geranium robertianum</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Geranium sylvaticum</i>	<i>Rhynchospora alba</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Geum rivale</i>	<i>Rosa pendulina</i>
<i>Blechnum spicant</i>	<i>Gladiolus palustris</i>	<i>Rubus idaeus</i>
<i>Blysmus compressus</i>	<i>Glechoma hederacea</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Botrychium simplex</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Salix glabra</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Goodyera repens</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Calamagrostis arundinacea</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	<i>Salix repens</i>
<i>Calamagrostis canescens</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Salix serpillifolia</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Sanguisorba officinalis</i>
<i>Callianthemum kerneranum</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Calliargon giganteum</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Helianthemum grandiflorum</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Caltha palustris</i>	<i>Herminium monorchis</i>	<i>Saxifraga arachnoidea</i>
<i>Calystegia sepium</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Saxifraga burseriana</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>



<i>Campanula morettiana</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Campylium stellatum</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Cardamine pratensis</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
<i>Cardamine rivularis</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Carduus personata</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>
<i>Carex acutiformis</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Saxifraga tombeanensis</i>
<i>Carex alba</i>	<i>Inula salicina</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Carex appropinquata</i>	<i>Iris pseudacorus</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Iris sibirica</i>	<i>Scheuchzeria palustris</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Schoenus ferrugineus</i>
<i>Carex canescens</i>	<i>Juncus acutiflorus</i>	<i>Schoenus nigricans</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Juncus alpinoarticulatus</i>	<i>Scirpus sylvaticus</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Juncus articulatus</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Carex davalliana</i>	<i>Juncus conglomeratus</i>	<i>Scorzonera humilis</i>
<i>Carex diandra</i>	<i>Juncus effusus</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Carex dioica</i>	<i>Juncus filiformis</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Carex disticha</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Carex elata</i>	<i>Juncus subnodulosus</i>	<i>Selinum carvifolia</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Senecio cacaliaster</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Senecio cordatus</i>
<i>Carex flava</i>	<i>Kernera saxatilis</i>	<i>Senecio sylvaticus</i>
<i>Carex frigida</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Carex hartmanii</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex hirta</i>	<i>Lamium album</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex hostiana</i>	<i>Larix decidua</i>	<i>Sesleria sphaerocephala</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex juncella</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Carex lasiocarpa</i>	<i>Laserpitium prutenicum</i>	<i>Silene dioica</i>
<i>Carex lepidocarpa</i>	<i>Lathyrus laevigatus</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Carex limosa</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Leontodon saxatilis</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Carex nigra</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Silene veselskyi</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	<i>Silene vulgaris</i>
<i>Carex panicea</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Carex paupercula</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex pulicaris</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Sorbus aria</i>
<i>Carex randalpina</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Carex rostrata</i>	<i>Liparis loeselii</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Listera cordata</i>	<i>Stellaria longifolia</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Stemmacantha rhapontica</i>
<i>Carex stellulata</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	<i>Streptopus amplexifolius</i>
<i>Carex tomentosa</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Succisa pratensis</i>
<i>Carex vesicaria</i>	<i>Lotus tenuis</i>	<i>Swertia perennis</i>



<i>Carlina acaulis</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Luzula luzuloides</i>	<i>Taraxacum palustre</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Telekia speciosissima</i>
<i>Cerinthe glabra</i>	<i>Luzula pilosa</i>	<i>Teucrium scordium</i>
<i>Chaerophyllum hirsutum</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Thalictrum alpinum</i>
<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Lychnis flos-cuculi</i>	<i>Thalictrum aquilegiifolium</i>
<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Lysimachia nummularia</i>	<i>Thalictrum lucidum</i>
<i>Cirsium carniolicum</i>	<i>Lysimachia vulgaris</i>	<i>Thelypteris limbosperma</i>
<i>Cirsium heterophyllum</i>	<i>Lythrum salicaria</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Cirsium oleraceum</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Cirsium palustre</i>	<i>Malaxis monophyllos</i>	<i>Tofieldia calyculata</i>
<i>Clematis alpina</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Traunsteinera globosa</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Trichophorum alpinum</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Melica nutans</i>	<i>Trichophorum caespitosum</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Melilotus altissimus</i>	<i>Trientalis europaea</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Mentha longifolia</i>	<i>Trifolium dubium</i>
<i>Crepis alpestris</i>	<i>Menyanthes trifoliata</i>	<i>Trifolium patens</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Trifolium spadiceum</i>
<i>Crepis kernerii</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Crepis mollis</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Triglochin palustre</i>
<i>Crepis paludosa</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Crepis pontana</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Crepis pyrenaica</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Cyperus longus</i>	<i>Molinia caerulea</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Monotropa hypopitys</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Cystopteris montana</i>	<i>Myosotis scorpioides</i>	<i>Valeriana dioica</i>
<i>Cystopteris regia</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Dactylorhiza cruenta</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Dactylorhiza incarnata</i>	<i>Ophioglossum vulgatum</i>	<i>Valeriana salianca</i>
<i>Dactylorhiza majalis</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Dactylorhiza traunsteineri</i>	<i>Orchis coriophora</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Daphne petraea</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Orthilia secunda</i>	<i>Veronica aphylla</i>
<i>Daphne striata</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Delphinium dubium</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Deschampsia caespitosa</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Digitalis grandiflora</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Viola palustris</i>
<i>Diphysastrum complanatum</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Willemetia stipitata</i>
<i>Doronicum austriacum</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Woodsia pulchella</i>

Fauna

Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA
AMPHIBIA																						
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi									x						x	x			x
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x							x			
ANURA	Ranidae	Rana synklepton esculenta (Linnaeus, 1758)	Rana verde																			
URODELA	Salamandridae	Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata									x										
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo								x							x	x			
ANURA	Bufo	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino								x								x			
URODELA	Salamandridae	Triturus vulgaris (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato									x										x
ANURA	Bufo	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Hylidae	Hyla intermedia Boulenger, 1882	Raganella italiana									x										
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina								x								x			
URODELA	Salamandridae	Triturus carnifex (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano								x							x	x			
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x								x		
URODELA	Salamandridae	Triturus alpestris (Laurenti, 1768)	Tritone alpino									x										
AVES																						

3.2.5) Obiettivi di conservazione

- Obiettivi di conservazione previsti per il sito **ZPS IT3230089**

- Tutela di *Cypripedium calceolus*, delle specie endemiche di flora e delle numerose emergenze floristiche degli ambienti rupestri, dei detriti di falda e delle praterie sommitali.
- Tutela dell'avifauna nidificante e migratrice legata agli ambienti rupestri, forestali, delle praterie e pascoli.
- Tutela di *Bombina variegata*.
- Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture.
- Riduzione del disturbo alle specie di interesse conservazionistico che frequentano gli ambienti agricoli. Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito. Conservazione dei prati e dei prati-pascolo mediante il rinnovo della vegetazione erbacea e la riduzione della vegetazione arbustiva. Mantenimento e miglioramento dei popolamenti forestali, anche in relazione alle esigenze ecologiche della fauna vertebrata ed invertebrata.
- Tutela degli ambienti umidi e dei corsi d'acqua (ambienti lentici, lotici e aree contermini), miglioramento o ripristino della vegetazione ripariale. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione.
- Conservazione, miglioramento o ripristino degli ambienti di torbiera e dei prati umidi e regolamentazione delle attività antropiche.
- Tutela e conservazione degli ambienti carsici.
- Conservazione degli habitat 6150 "Formazioni erbose boreo-alpine silicee", 6170 "Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine", 6210 "Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee)", 6510 "Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)", 6520 "Praterie montane da fieno", 9130 "Faggeti dell'*Asperulo-Fagetum*", 9150 "Faggeti calcicoli dell'Europa Centrale del *Cephalanthero-Fagion*", 9410 "Foreste acidofile montane e alpine di *Picea* (*Vaccinio-Piceetea*), 9420 "Foreste alpine di *Larix decidua* e/o *Pinus cembra*", 9530 "Pinete (sub- mediterranee di pini neri endemici)", 9180 "Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del *Tilio-Acerion*", 3220 "Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea", 3230 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Myricaria germanica*", 3240 "Fiumi



alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*”, 4080 “Boscaglie subartiche di *Salix* spp.”, 7110 “Torbiere alte attive”, 7140 “Torbiere di transizione e instabili”, 7150 “Depressioni su substrati torbosi del *Rhynchosporion*”, 7230 “Torbiere basse alcaline”, 7240 “Formazioni pioniere alpine del *Caricion bicoloris-atrofuscae*”, 91D0 “Torbiere boscosse”, 6410 “Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)”, 6430 “Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile”, 4060 “Lande alpine e boreali”, 4070 “Boscaglie di *Pino mugo* e *Rhododendron hirsutum* (*Mugo-Rhododendretum hirsuti*)”, 8110 “Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (*Androsacetalia alpinae* e *Galeopsietalia ladani*)”, 8120 “Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (*Thlaspietea rotundifolii*)”, 8210 “Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica”, 8230 “Rocce silicee con vegetazione pioniera del *Sedo-Scleranthion* o del *Sedo albi-Veronicion dillenii*”, 8220 “Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica”, 8240 “Pavimenti calcarei”.



3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati

3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

L'individuazione precisa degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento Auronzo – Val Marzon, quindi anche la precisa identificazione degli aspetti vulnerabili sarà possibile effettuare soltanto in sede di progettazione del collegamento stesso. Al momento si riporta la valutazione globale dello stato di conservazione degli habitat presenti entro il limite del buffer con raggio 1000 metri dal collegamento Auronzo – Val Marzon. I dati riportati derivano dal formulario del sito Natura 2000 coinvolto.

SITO NATURA 2000	CODICE HABITAT	NOME HABITAT	VALUTAZIONE GLOBALE DELLO STATO DI CONSERVAZION E DEL HABITAT
IT3230089	9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)	A
IT3230089	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B
IT3230089	4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)	B
IT3230089	4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	B
IT3230089	6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	B
IT3230089	8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	B
IT3230089	9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	B
IT3230089	9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra	B

NOTE:

A = Eccellente

B = Buono

C = Medio – ridotta

NN = Dato non disponibile nel formulario del sito Natura 2000. In via precauzionale viene considerato uno stato di conservazione Medio - ridotta

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.

Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

A2, fattore categoria diffusione - Frequenza/abbondanza della specie;

A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattori A2 e A5 alle singole specie.

**Matrice 1:** Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5

Matrice 2 : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale www.gisbau.uniroma1.it

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa



MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa
AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media



AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
		Vespertilio di		
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
		Coniglio selvatico		
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta



AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media
		Codirosso		
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	2,58	Media
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciufoletto	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
		Ferro di cavallo		
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa



MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

Tabella. Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.



3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.

Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.



3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento Auronzo – Val Marzon ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento Auronzo – Val Marzon) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.



Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi. Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.

Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

Caso A	Caso B	Caso C
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

**Sviluppo Caso A:** Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso A.1	Caso A.2	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Caso A.2.1	Caso A.2.2
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo

Sviluppo Caso B: Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame



		metri)	
Valutazione della significatività dell'incidenza: Alto	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Basso – Medio (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Sviluppo Caso C: Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: Non significativo	Valutazione della significatività dell'incidenza: Medio – Alto (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento Auronzo – Val Marzon

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento Auronzo – Val Marzon e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari

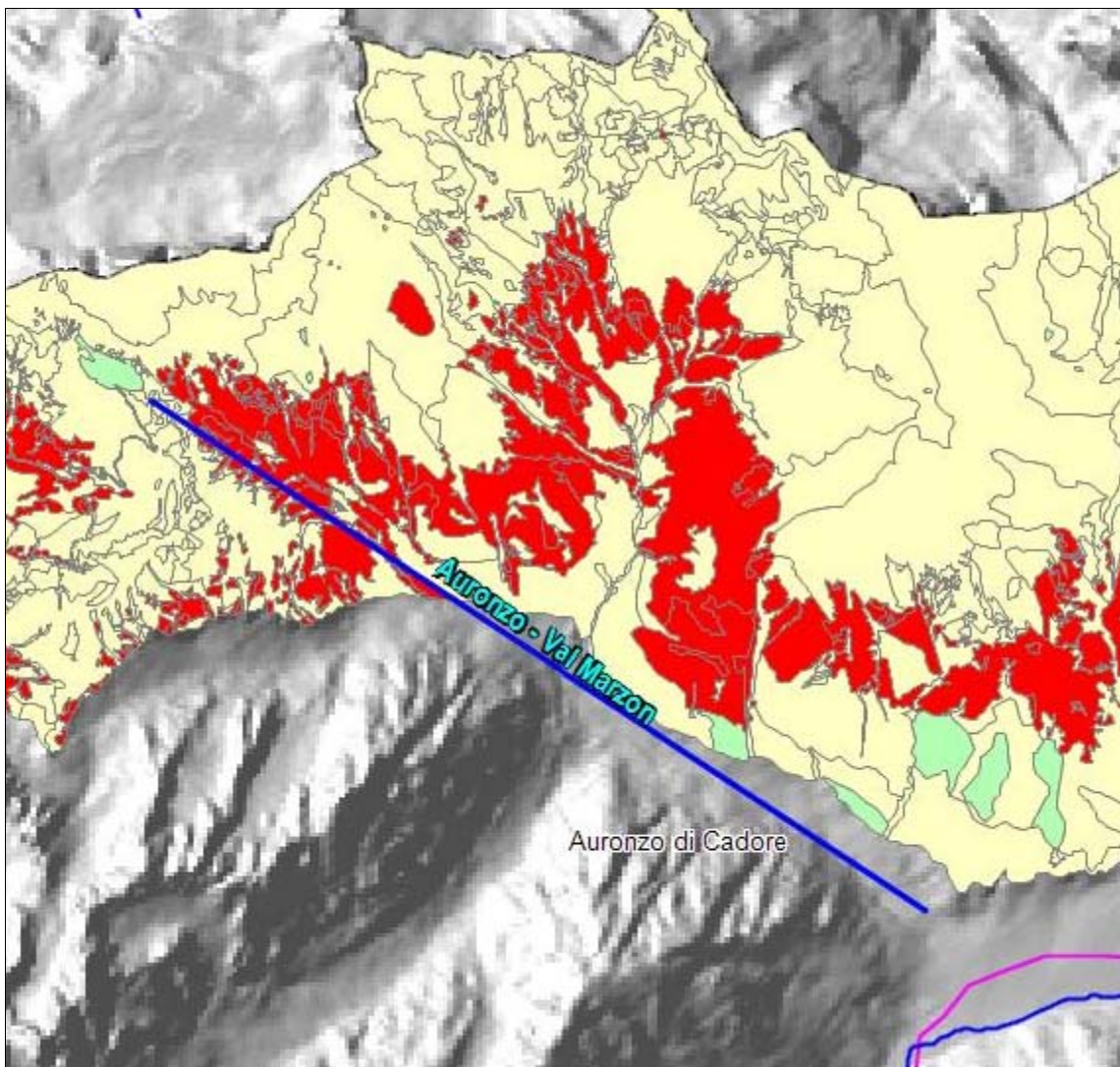


Fig. 7: Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento Auronzo – Val Marzon. Il vettore di colore blu rappresenta il collegamento Auronzo – Val Marzon. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC IT3230078 e ZPS IT3230089, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.



Il collegamento Auronzo – Val Marzon rientra nella tipologia dei **casi B.1.1**, in quanto una delle stazioni del collegamento è interna ai siti Natura 2000 SIC IT3230078 e ZPS IT3230089 in un'area interessata da habitat comunitari e habitat comunitari prioritari.

In via del tutto esclusiva, considerando il fatto che il collegamento Auronzo – Val Marzon rappresenterebbe un'alternativa alla strada esistente che conduce alle Tre Cime di Lavaredo, inoltre la tipologia di impianto ad arroccamento che si vuole realizzare di per sé a poche interferenze con il soprassuolo esistente e con le specie della fauna e della flora presenti, questo collegamento rappresenterebbe quindi una riqualificazione dell'area in esame, in quanto l'impatto antropico sicuramente sarebbe minore rispetto all'attuale condizione di traffico veicolare sulla strada esistente.

Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento Auronzo – Val Marzon non manifesti incidenze significativamente negative sugli habitat comunitari presenti e sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.

**FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE**

DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO
Descrizione Piano, Progetto o Intervento
<p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Auronzo – Val Marzon.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">– l'introduzione di norme tecniche– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito
Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati
<p>SIC IT3230078 – Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico</p> <p>ZPS IT3230089 – Dolomiti del Cadore e Comelico</p>
Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno• Piano Regolatore Generale del comune di Auronzo di Cadore. Norme tecniche di attuazione• Piano d'Area Auronzo Misurina
VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI
Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti del Cadore</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono stati consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

Dati raccolti per l'elaborazione dell'idonea valutazione			
Responsabili della verifica	Fonte dei dati	Livello di completezza delle informazioni	Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"> • Schede SIC Normativa Natura 2000; • Cartografia tecnica attuale e storica; • Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione; • Ricerche storiche; • Indagine sul sito 	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comuni di Auronzo di Cadore.

Tabella di valutazione riassuntiva					
SIC IT3230078 – Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativo	Non significativo	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	Si	Non significativo	Non significativo	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No



8230°	Rocce silicee con vegetazione pioniera del Sedo-Scleranthion o del Sedo albi-Veronicion dillenii	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativo	Non significativo	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Non significativo	Non significativo	No
6520°	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410°	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativo	Non significativo	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododretum hirsuti)	Si	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter gentilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Anthus spinoletta</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Loxia curvirostra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Parus cristatus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Parus montanus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No



	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Ursus arctos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Dryomys nitedula</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Salamandra salamandra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Eritrichium nanum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Potentilla nitida</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No



Tabella di valutazione riassuntiva					
ZPS IT3230089 – Dolomiti del Cadore e Comelico					
Habitat / Specie		Presenza nell'area oggetto di valutazione	Significatività negativa delle incidenze dirette	Significatività negativa delle incidenze indirette	Presenza di effetti sinergici e cumulativi
Cod.	Nome				
9530*	Pinete (sub) – mediterranee di pini neri endemici	No	Nulla	Nulla	No
9420	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	Si	Non significativo	Non significativo	No
9410	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	Si	Non significativo	Non significativo	No
9180*°	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	No	Nulla	Nulla	No
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del Cephalanthero-Fagion	No	Nulla	Nulla	No
9130	Faggeti dell'Asperulo-Fagetum	Si	Non significativo	Non significativo	No
91D0*	Torbiere boscoso	No	Nulla	Nulla	No
8240*	Pavimenti calcarei	No	Nulla	Nulla	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Si	Non significativo	Non significativo	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	Si	Non significativo	Non significativo	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	No	No	No	No
7240	Formazioni pioniere alpine del Caricion bicoloris-Astrofuscae	No	No	No	No
7230	Torbiere basse alcaline	Si	Non significativo	Non significativo	No



7150	Depressioni su substrati torbosi del Rhynchosporion	No	No	No	No
7140	Torbiera di transizione e instabili	No	No	No	No
7110*	Torniere alte attive	No	No	No	No
6520	Praterie montane del fieno	No	No	No	No
6510	Praterie montane da fieno	No	No	No	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6410	Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argillosi-limosi (Molinion caeruleae)	No	Nulla	Nulla	No
6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies cespugliate su substrato calcareo (festuca-brometalia) (Stupenda fioritura di orchidee)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	Si	Non significativo	Non significativo	No
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee	No	Nulla	Nulla	No
4080	Boscaglie subartiche di Salix spp.	Si	Non significativo	Non significativo	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhodendretum hirsuti)	Si	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	No	Nulla	Nulla	No
3240°	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix elaeagnos	No	Nulla	Nulla	No
3230	Fiumi alpini con vegetazione riparia	No	Nulla	Nulla	No



	legnosa a Myricaria germanica				
3220°	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	No	Nulla	Nulla	No
Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Accipiter nisus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Turdus torquatus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)					
	<i>Aegolius funereus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Alectoris graeca saxatilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Aquila chrysaetos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bonasa bonasia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Bubo bubo</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Charadrius morinellus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Crex crex</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Dryocopus martius</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Falco peregrinus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gyps fulvus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Glaucidium passerinum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Milvus migrans</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Pernis apivorus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Picoides tridactylus</i>				
	<i>alpinus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Picus canus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao urogallus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Lynx lynx</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Ursus arctos*</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Apodemus flavicollis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Capra ibex</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cervus elaphus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Dryomys nitedula</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lepus timidus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Martes martes</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Mustela erminea</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Neomys anomalus</i>	No	Nulla	Nulla	No
	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sorex araneus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sorex minutus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
	<i>Anguis fragilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No



	<i>Coronella austriaca</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Vipera berus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Zootoca vivipara</i>	No	Nulla	Nulla	No
Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Bombina variegata</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Bufo bufo</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Rana temporaria</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Salamandra atra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Triturus alpestris</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
altre specie importanti					
Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Erebia calcaria</i>	No	Nulla	Nulla	No
Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)					
	<i>Cypripedium calceolus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Andromeda polifolia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Arenaria huteri</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Campylium stellatum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex chordorrhiza</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex diandra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex dioica</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex lasiocarpa</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex limosa</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex pauciflora</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Carex rostrata</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cystopteris sudetica</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Drepanocladus revolvens</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Doronicum austriacum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Drosera longifolia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Drosera x obovata</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Drosera rotundifolia</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Equisetum pratense</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Erigeron atticus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Eritrichium nanum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Euphrasia portae</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Fissidens adianthoides</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gentiana froelichii</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Gentiana prostata</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Jovibarba arenaria</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Kobresia simpliciuscula</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Leontodon berinii</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lomatogonium</i>				
	<i>carinthiacum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Menyanthes trifoliata</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montia fontana</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Potentilla nitida</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Potentilla palustris</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Primula wulfeniana</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No



	<i>Prunus padus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Ranunculus parnassifolius</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Rhynchospora alba</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Salix pentandra</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Saponaria pumila</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Scheuchzeria palustris</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Schoenus ferrugineus</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Scorzonera humilis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Sempervivum wulfenii</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Spiraea decumbens</i> ssp. Tomentosa	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Swertia parennis</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tofieldia pusilla</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Triglochin palustre</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Utricularia minor</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Vaccinium microcarpum</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Vaccinium oxycoccos</i>	Si	Non significativo	Non significativo	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento Auronzo – Val Marzon (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC IT3230078** Gruppo del Popera – Dolomiti di Auronzo e di Val Comelico e **ZPS IT3230089** Dolomiti del Cadore e Comelico, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.



Dichiarazione firmata del professionista	
Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.	
Firma del professionista	Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto Dott. For. Graziano Martello , incaricato della redazione della valutazione d'incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.
Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx	Il Professionista _____

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Progettista_____
Il Committente

